

Omelia Santissimo Corpo e Sangue di Cristo 3 Giugno 2018

3 giugno, domenica dell'Eucarestia, un tempo detta del Corpus Domini.

Nel versetto che precede il Vangelo abbiamo ascoltato queste parole di Gesù: *Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.*

Di queste parole, mi concentro su un sostantivo (**pane**) e su un verbo (**mangiare**).

1) Parto dal *pane*.

Gesù nel pensare a come rimanere presente nel mondo dopo la sua ascensione al Cielo partì da una constatazione semplice: tutti a questo mondo hanno fame...di cibo, ma anche di salute, stima, amicizia, amore. Ora, Gesù volendosi presentare come Colui che è in grado di sfamare i desideri umani più profondi, scelse di paragonarsi a del pane. Poteva, certo, paragonarsi a qualcos'altro o a un altro cibo, ma tra i cibi c'è forse un simbolo più universale, più accessibile, più immediato del pane? Da Mosca a New York, dalla Cina al Brasile, dal Sudafrica alla Groenlandia se c'è fame e tu offri del pane, tutti capiscono.

Il pane tra l'altro è il cibo di cui non ci si stanca mai. Provate a mangiare tutti i giorni pesce, vi stancate...provate a mangiare tutti i giorni carne, vi stancate...provate a mangiare tutti i giorni pastasciutta, vi stancate...Del pane invece che tutti i giorni è sulla tavola non solo non ci stanchiamo, ma se manca lo richiediamo.

Così è Gesù: non stanca mai.

Ecco perché ha scelto di paragonarsi a qualcosa che non stanca, come il pane. Gesù non poteva scegliere immagine migliore (il pane) per indicare se stesso quale nutrimento di amicizia, di speranza, di un senso per vivere. Pertanto, nel tabernacolo di ogni chiesa e sull'altare della Messa abbiamo come segno di Lui, il pane.

2) Passo all'altra parola usata da Gesù, *mangiare*.

Se il pane è un cibo, un cibo esiste per essere mangiato.

Prendete e mangiate, così Gesù disse la sera prima di morire. Il pane eucaristico prima che per essere adorato è stato pensato per essere mangiato. In quell'ultima sera Gesù non disse *prendete e adorate* ma *prendete e mangiate*. Anche se l'adorazione eucaristica fu il naturale e luminoso sviluppo dell'Eucarestia come cibo. L'Eucarestia dunque è un cibo spirituale. Ha detto recentemente il Papa: *La Comunione è assimilazione: mangiando di Lui, diventiamo come Lui*. Ora, c'è una

cosa a cui pensiamo poco purtroppo e pensare che è una cosa meravigliosa: a Messa, ricevuta la Comunione sorge in noi una convivenza, due inquilini abitano il nostro cuore, noi e il Figlio di Dio.

I padri della Chiesa dicevano che una delle immagini più belle per definire il cristiano è quella di una donna incinta, che porta in sé una nuova vita. Una donna in attesa è viva di due vite, battono in lei due cuori, che non puoi separare.

Così è di noi quando facciamo la Comunione: due io si muovono dentro di noi, un'altra vita è dentro la nostra, respiro io ma respira anche Gesù in me, ho io i miei sentimenti ma anche Lui vibra con i suoi.

Bè - io dico - tutto questo non è meraviglioso? Gesù entra in me e trova casa in me. Si vede che neanche lui può stare solo. Sempre cerca persone presso cui abitare.

Perché dunque è importante fare la Comunione? Perché se fare la Comunione mette noi e Gesù in stato di coabitazione, a forza di vivere insieme, si finisce per rassomigliarsi e diventare come due vasi comunicanti.

Non è forse vero che uno dei peggiori dolori della vita è amare qualcuno ma non riuscire a viverci insieme? Bene, con Gesù, questo non avviene, grazie alla Comunione che riceviamo nella Messa.

Concludo invitando me e voi a fare nostra la domanda contenuta nel salmo responsoriale: *Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Che nel nostro caso vuol dire: Che cosa renderò al Signore per quel beneficio che ha nome Eucarestia?* Risposta: *M'impegnerò Signore a condurre una vita che sia come la tua, e cioè un pane spezzato/donato a favore del mio prossimo.*